

SALMO 131 (130)

**¹ CANTO DELLE ASCENSIONI. DI
DAVIDE.**

**SIGNORE, NON SI INORGOGGLISCE
IL MIO CUORE**

**E NON SI LEVA CON SUPERBIA IL
MIO SGUARDO;**

**NON VADO IN CERCA DI COSE
GRANDI,**

SUPERIORI ALLE MIE FORZE.

**² IO SONO TRANQUILLO E
SERENO**

**COME BIMBO SVEZZATO IN
BRACCIO A SUA MADRE,**

**COME *UN BIMBO SVEZZATO* È
L'ANIMA MIA.**

**³ SPERI ISRAELE NEL SIGNORE,
ORA E SEMPRE.**

“Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” Mt 18,3

Cosa dice a me ora? Qual è la mia fiducia in Dio? Sento la serenità di chi si abbandona in lui, o c'è nel mio profondo molta inquietudine, molta paura perché faccio fatica ad affidarmi totalmente?

Cosa dice questo salmo oggi al popolo di Dio, alla Chiesa d'oggi? Sappiamo, come scout, sperare nell'assoluto di Dio? Abbiamo questa fiducia, non nelle opere delle nostre mani, ma in Dio solo, da cui viene la forza delle nostre mani? Siamo capaci di abbandonarci a Lui?

Cosa dico io a Dio attraverso questo Salmo?

I SALMI

I salmi nascono dall'esperienza quotidiana di un popolo che, con grande semplicità e passione, descrive l'amicizia di Dio con gli uomini.

I salmi sono preghiere, elevazioni a Dio cantate dal popolo di Dio. Sono preghiere cantate, nel senso che non sono dette semplicemente con le labbra, ma sono preghiere nelle quali l'uomo coinvolge la sua emotività, la sua fantasia, la sua immaginazione.

Quindi non si può dire: il salmo dice questo e quest'altro, ma me lo dice in questo modo, mi fa vibrare così; è quindi una preghiera che va recepita in tutta la sua forza poetica dalla quale è nata.

Nei 150 salmi che costituiscono il salterio ci sono vita o morte, gioia o dolore, salute o malattia e le sfumature sono perlopiù assenti.

Noi li recitiamo anche perché in essi Dio ci parla e ci fa parlare, Dio ci insegna a parlare a Dio; Dio parla a Dio. Gesù stesso parla a Dio così ed insegna alla sua Chiesa a parlare a Dio con queste parole frutto dell'esperienza del popolo di Israele. I Salmi sono, quindi, un tesoro di preghiera che nel corso di 3000 anni ebrei e cristiani semplici fedeli, monaci e santi hanno “trafficato” e custodito.

Si potrebbe obiettare:

- Il mondo in cui sono stati scritti i salmi è troppo lontano da noi, per sensibilità, per cultura. E' vero ha del miracoloso che si usino ancora preghiere scritte 3000 anni fa! I salmi sono preghiere di Dio ma allo stesso tempo profondamente umane, essi parlano dei sentimenti fondamentali dell'uomo in continua tensione tra gioia e sofferenza.
- I salmi appaiono un po' poveri. Indubbiamente, sono poesie primitive e quindi essenziali, non sono certo di stile barocco o decadente. Ma è proprio la loro semplicità che, forse, descrive meglio i moti del cuore.

I 3 segreti che i salmi racchiudono al lettore d'oggi:

1. La capacità di aiutarci a leggere l'opera di Dio nel mondo come espressione dell'amicizia del Signore.
2. La capacità di leggere nel profondo il cuore umano.
3. La capacità di leggere la storia di un popolo per scoprire la chiamata alla felicità e alla salvezza per tutti gli uomini.

Si descrive cosa l'uomo non deve fare. Si definisce ciò che l'uomo di fronte a Dio non vuole, non deve essere, anche se purtroppo sente di essere così; ma vuole diventare diverso.

Tutto è detto con un paragone, quello del bambino in braccio alla madre. Esprime ciò che l'uomo in realtà è di fronte a Dio, ciò che vuole essere di fronte a Dio.

Dalla scena individuale al popolo di Dio. Ciò che è stato detto per il singolo vale per il popolo, vale per tutti.

SALMO 131 (130)

1 CANTO DELLE ASCENSIONI. DI DAVIDE.

SIGNORE, NON SI INORGOGGLISCE IL MIO CUORE

E NON SI LEVA CON SUPERBIA IL MIO SGUARDO;

NON VADO IN CERCA DI COSE GRANDI,

SUPERIORI ALLE MIE FORZE.

2 IO SONO

TRANQUILLO E SERENO

COME BIMBO

SVEZZATO IN BRACCIO A

SUA MADRE,

COME UN BIMBO

SVEZZATO È L'ANIMA

MIA.

3 SPERI ISRAELE NEL

SIGNORE,

ORA E SEMPRE.

Letteralmente in ebraico è "Il mio cuore non monta in alto, non va sulle alture, i miei occhi non si tendono verso l'alto". Il riferimento è al culto idolatrico caratterizzato dalle alture sia naturali che artificiali. E' l'uomo che avendo rifiutato gli idoli, riconosce che l'unica grandezza è Dio. Di fronte a questa grandezza si sente povero, un nulla, ma la sua nullità lo riempie di serenità, di autenticità.

Letteralmente in ebraico: "non cammino" cioè non mi muovo, non vivo il mio essere uomo/donna basandomi su cose strepitose; non cerco le apparenze, ma mi fisso alla verità assoluta di Dio.

Letteralmente in ebraico è "bimbo di tre anni". Non è quindi l'immagine del neonato, bensì quella di un bimbo che incomincia a muoversi, a giocare, a relazionarsi che, spaventato, si rifugia nel punto sicuro di riferimento dal quale ripartirà per affrontare la vita.

Questo salmo, che a prima vista ci appare dedicato alla semplicità, alla mediocrità raggiunta ridimensionando le prospettive, non è così. Ecco, invece, il suo significato: l'uomo che riconosce che Dio è tutto, che Dio solo è grande, che di Dio ci si può fidare incondizionatamente, che quindi in Dio tutto può essere tentato; perché anche se a noi appare piccolo ciò che facciamo, tutto ha valore in quel Dio del quale ci siamo fidati ed affidati. E' un senso profondissimo dell'assoluto di Dio, di Dio come baluardo fermissimo per l'uomo, come punto di partenza di ogni azione umana. Niente è superiore alle forze dell'uomo quando compie ogni cosa in Dio e secondo la verità che Egli, giorno per giorno, ci manifesta; quando l'uomo non cammina più dietro ai suoi sogni, ma nella verità di Dio.